

La protesta degli extracomunitari: «Trattamento razzista»

Immigrati in rivolta

«Il carcere scoppia»

Bolzano, ore di fuoco poi la resa

«Siamo troppi, non ne possiamo più». Disperata rivolta nel carcere di Bolzano. Sabato sera, verso le 22 è scoppiato il caos in uno dei bracci del primo piano dove erano rinchiusi 57 immigrati. Incendi, porte divelte, poi dopo una trattativa durata due ore gli extracomunitari si sono arresi. Sono scesi nel cortile del carcere e a piccoli gruppi, sono stati trasferiti in altri penitenziari. Prima, avevano gridato: «Qui dentro c'è razzismo».

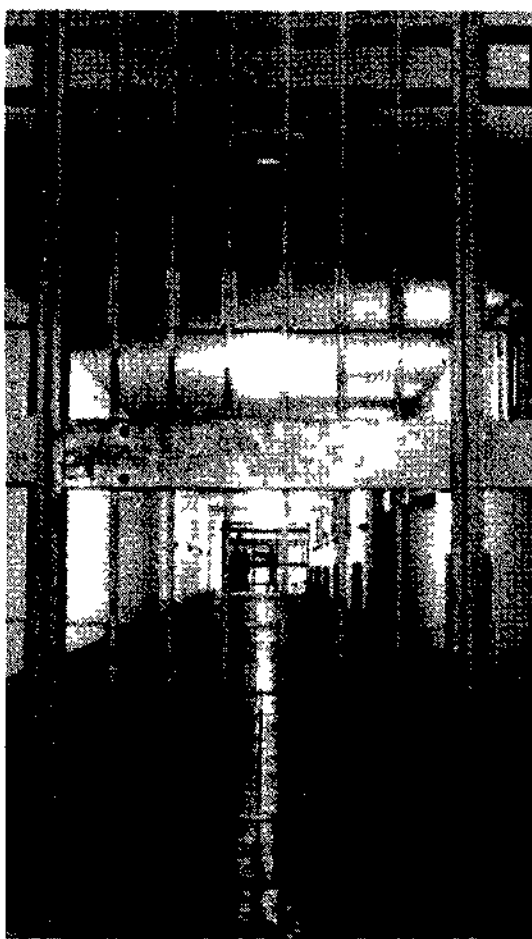
VALERIA MANNA

BOLZANO Due ore. Centoventi secondini sono bastati ai detenuti del carcere di Bolzano per attuare una rivolta. Ma sabato sera intorno alle 21 e 45 in pochi minuti si è scatenato il caos in uno dei bracci al primo piano dove erano rinchiusi cinquantasette extracomunitari. La porta di una delle celle ha ceduto quando i sei detenuti che vi erano rinchiusi sono riusciti a fare leva sui cardini usando la sbarra divelta dai letti. I vecchi muri del carcere di via Dante si sono sbriciolati e la porta è uscita dallo stipite lasciando via libera ai rivoltosi. Si è scatenata così una vera e propria fuga di massa. Due agenti di polizia penitenziaria, uno dei quali è stato colpito da un pezzo di calcinaccio scivolato per il ripartire lento, si sono messi in salvo al di là del cancello che separa il braccio dalle altre sezioni del carcere. In pochissimi tempo anche tutte le altre porte delle celle sono state scardinate. La situazione è diventata man mano sempre più incandescente. L'allarme è giunto in pochi minuti alla caserma dei carabinieri attigua al penitenziario. Sia alla questura di Bolzano da cui sono arrivati molti agenti in tenuta antisommossa. Nelle celle intanto i reclusi avevano appiccato alcuni incendi. La situazione è apparsa dai principi abbastanza difficile anche perché molti uomini erano impegnati al Palaghiaccio in servizio d'ordine per la partita di hockey. Mentre affluivano carabinieri e poliziotti in via Dante è arrivato anche il magistrato di turno il sostituto procuratore Paolo Ranzi insieme con il colonnello dei carabinieri ha intavolato una trattativa con una delegazione di rivoltosi. In cambio di un trattamento che escludeva assolutamente l'uso della violenza, si è cercato di convincere i detenuti a frenare la rivolta e cosa ancora più importante, a ritornare nelle loro celle. Alla fine intorno a mezzanotte i detenuti

hanno deciso di arrendersi. Così ad uno ad uno hanno iniziato a scendere nel cortile del carcere. Una silenziosa e triste processione che è sfidata tra due ali di poliziotti e carabinieri armati di ogni ben di dio: mangianelli, scudi e caschi antisommossa.

Dopo due ore per i cinquantasette extracomunitari è incominciata in cortile la perquisizione. A piccoli gruppi sono stati poi trasferiti in un altro carcere del Triveneto. L'operazione è durata molte ore durante le quali i protagonisti della protesta sono rimasti sempre all'aperto.

I motivi che li hanno spinti alla rivolta sono stati spiegati da loro stessi e da altri detenuti che invece hanno deciso di non uscire dalle loro celle. Questi ultimi sono però riusciti a comunicare con l'esterno e a mantenere addirittura i contatti con i giornalisti usando un sistema particolare: gridando dalle finestre delle celle sul retro. E così sono incominciate le rivendicazioni guidate. Le proteste urlate a squarciagola: «Siamo troppi. Non ne possiamo più» hanno detto esasperati i detenuti. Problema antico questo. Ma nella struttura bolzanina il sovraffollamento è un male cronico: sabato c'erano 162 detenuti a fronte di 85 posti, ma spesso il numero dei reclusi sale fino a 180 persone. E gli spazi all'esterno delle celle sono così ridotti che non è possibile praticare alcuna attività sportiva. Per i corsi organizzati dagli educatori e dagli insegnanti è necessario



Lisa Bartolo

poter usare anche la cappella. A fare le spese di questa situazione sono più di tutti i nordafricani: la direzione del carcere cerca infatti di dividere i detenuti a seconda delle diverse etnie e ciò comporta un affollamento diverso nelle varie sezioni. Oltre a questo si aggiunge la posizione del magistrato di sorveglianza che esclude in maniera sistematica gli extracomunitari da ogni beneficio di leg-

ge. E sono stati loro gli extracomunitari a spuntare veleno più di tutti. I giornalisti hanno gridato da dietro le sbarre: «Vite a vedere come si sta in carcere. Qui c'è razzismo. Se dobbiamo parlare con il magistrato dobbiamo parlarci domani, domani e poi passato almeno dieci giorni. Un lamento che si è perso nel rumore e nel caos della rivolta che in quei momenti ancora doveva essere sedata».

Si occuperà della sparizione di un italiano

Bettino Craxi detective a Tunisi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Tra una memoria di fensiva e un lax di insulti alla magistratura italiana Bettino Craxi ha trovato qualcosa di utile da fare nel suo rifugio di Hammamet. Da quel che giorno si occupa di un delicato giallo internazionale: la scomparsa tre settimane fa in Tunisia di un giovane cagliariano, Valeno Pilloni, 21 anni, studente con la passione della pesca subacquea. Ufficialmente una «normale» tragedia del mare, ma molti particolari non convincono né i familiari né gli amici del giovane. Che si sono ricordati delle ottime conoscenze a Tunisi dell'illustre latitante italiano e gli hanno per così dire «affidato» il caso. «Vi aiuterò», ha fatto sapere Bettino tramite il suo legale avvocato Giannino Guiso.

Le indagini private dell'investigatore Craxi si aggiungono ad altre due inchieste ufficiali aperte dalla magistratura tunisina e da quella italiana. La ricostruzione ufficiale della vicenda deve essere in fatti alquanto debole se lo stesso console italiano Roberto Berna ha dichiarato che «ci sono alcuni punti oscuri». I genitori dello studente scomparso sono da qualche giorno in Tunisia per seguire direttamente gli sviluppi della situazione. La scomparsa di Valeno Pilloni risale alla mattinata del 21 agosto. Il giovane appassionato di pesca subacquea era partito due giorni prima da Cagliari destinazione El Haouana, una cittadina costiera della Tunisia. L'aveva conosciuto un anno fa alcuni amici con la sua stessa passione. Il primo giorno il giovane pernotta a casa di un ristoratore Hamadi Laroussi quello seguente da Amis Achaichi un ex cameriere dello stesso ristorante. Con l'amico organizzano una prima battuta di pesca la mattina del 21 nello specchio di mare

sul quale si affaccia Capo Bon, ma subito si verifica il primo «contatto» alcuni finanziari tunisini intercettano il gommone e ritirano il passaporto all'italiano, non in regola coi documenti di pesca. Stando al racconto dell'amico la battuta di pesca prosegue ugualmente. Alle dieci e mezzo del mattino Valeno Pilloni emerge dall'acqua e chiede all'amico rimasto sul gommone un fucile per finire una preda già arpionata. Si rituffa e sparisce per sempre.

È andata davvero così? I dubbi sono numerosi. Innanzitutto la notizia della scomparsa non viene trasmessa all'ambasciata italiana e se non dopo l'allarmata denuncia dei genitori dello studente, preoccupati dal lungo silenzio del figlio dall'incidente sono trascorsi sei giorni in secondo luogo assieme al pescatore scoppia mistero: come viene anche la boa di segnalazione verrà ritrovata solo due giorni dopo a ottocento metri di distanza dal luogo dell'incidente. Come è diverso? A far ipotizzare qualcosa di diverso c'è fra l'altro lo scenario della tragedia: il gommone stava navigando nelle acque di Zembra un isolotto militare «off limits».

Dopo le richieste e i dubbi avanzati dall'ambasciata italiana le autorità tunisine hanno aperto un'inchiesta giudiziaria. Lo stesso ha fatto il sostituto procuratore di Cagliari Massimo Poddighè. Ma queste cose si sa, chiedono tempi lunghi e allora chi meglio di Bettino Craxi può aiutarli? Una lettera firmata da Mario Tullì è stata recapitata al suo legale avvocato Guiso. Dice fra l'altro: «In Tunisia la sua autorevolezza e fuori discussione, conoscendo la sua sensibilità verso gli italiani la supplico di interessarsi al nostro problema». E alle domande Bettino è sempre stato stato rispo-

Cosenza, ucciso perché voleva far rispettare un segnale stradale

Lo travolge con il camion dopo un banale litigio

Un camionista Arcangelo Mango dopo un breve litigio piomba col camion sul suo avversario Beniamino Lopez e lo schiaccia. L'uomo è morto dopo alcune ore nell'ospedale di Crotona. Mango è stato denunciato dai carabinieri per omicidio. Si difende giurando che si è trattato di un incidente. Il motivo della rissa? Mango voleva passare per forza da una stradina del centro storico in cui era stato vietato il traffico.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

COSENZA Un bisticcio banale di quelli che esplodono all'improvviso tanto violento quanto ingiustamente. Alla fine un colpo di nervo o uno scatto incontrollabile di una o una manovra furtiva con fra tra rabbiosa. È morto così Beniamino Lopez, 39 anni, padre di una ma schietta e una lemmuccia, come dice tra le lacrime la suocera. Beniamino Lopez è stato schiacciato da un grosso camion che gli è piombato addosso guidato da Arcangelo Mango, 26 anni, anche lui di San Giovanni in Fiore, alla fine di un furibondo litigio.

L'ospedale di San Giovanni in Fiore i medici si sono accorti subito che l'uomo era in gravissimo condizioni e hanno disposto l'immediato trasferimento al Bambino Gesù di Crotona. Qui Lopez è entrato subito in sala operatoria ma purtroppo alla fine tutto è rivelato inutile. I carabinieri hanno denunciato Mango per omicidio. Che la morte di Lopez sia stata l'esito di una scocca ripicca è fuori di dubbio. Ma non è facile capire se Mango ha mosso il camion con l'intenzione di uccidere o se, a causa dell'inconoscenza dettata dal furore, ha finito col perdere il controllo.

L'angoscia
Oltre la rissaccia, dose di crudeltà banale non pare vi possano essere altre motivazioni per spiegare l'uccisione di Lopez. I due uomini si conoscevano appena, come accare nei piccoli centri, e nessuno di due aveva precedenti tali da far pensare a qualcosa che vada oltre un picco di intolleranza bestiale con conclusioni atroci. Arcangelo Mango viene descritto come un stran lavoratore, era dipendente di una ditta specializzata nel trasporto di legname che si raccoglie sulla Sila. Lopez era un personaggio popolare e ben voluto conosciuto da tutti. Una settimana fa era stato premiato con un pubblico riconoscimento dal Rotary club per il impegno e il contributo che aveva profuso nell'organizzazione di una fiera di artigianato.

San Giovanni in Fiore, il più importante centro dell'altopiano silano, un paese di antiche e forti tradizioni civili e democratiche, è sotto il choc. La dinamica del delitto ricorda più la cattivina delle metropoli anonime e intolleranti che non i picchi e i colpi ai cui tutti conoscono i fatti. Un segno brutto quindi che fa discutere la gente con ingenuità, lena è stata una vera e propria processione nell'abitazione di via l'Orto per portare solidarietà a Lopez. Oggi alle sedici i funerali.

Incidenti stradali 3 morti e 10 feriti vicino Bari

Tre giovani sono morti e altre dieci persone sono rimaste ferite, una in maniera molto grave, in un incidente avvenuto nella tarda serata di sabato sulla statale 16 all'altezza della località balneare di Cozzo, nei pressi di Mola di Bari. L'incidente è avvenuto in direzione di un restringimento della carreggiata. Nell'urto sono rimaste coinvolte quattro autovetture: una Jaguar con targa tedesca che procedeva verso Brindisi, e che secondo gli investigatori avrebbe invaso la corsia opposta urtando frontalmente contro una Honda Civic tamponandone poi altre due una Renault Clio e una Ford Fiesta. Le tre vittime viaggiavano a bordo delle prime due auto.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

P'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino

CODICE ABBONATO _____
COGNOME E NOME _____
INDIRIZZO _____
TITOLO VIDEOCASSETTE 1 _____
2 _____
3 _____
4 _____
5 _____

MINIMO 5 TITOLI. UTILIZZARE PIU' COUPON PER RICHIESTE SUPERIORI